

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Gelli convoca i prefetti

“Accoglienza zero capiamo il perchè”

Sono circa quaranta le amministrazioni in Toscana che si rifiutano di dare un tetto ai migranti in arrivo

MASSIMO VANNI

«VOGLIAMO capire quasi sono le ragioni dei Comuni a zero accoglienza, se si tratta di repulsione politica o altro». Il presidente della commissione parlamentare d'indagine sui migranti Federico Gelli convoca i prefetti toscani per l'8 giugno prossimo. Chiede al prefetto di Firenze di diramare gli inviti. E annuncia fin d'ora che, oltre alla radiografia del sistema d'accoglienza toscano, sul tavolo finirà anche il caso dei circa 40 Comuni toscani che non accolgono migranti.

Per scelta politica, come avviene nella Pietrasanta guidata dal berlusconiano Massimo Mallegni, o anche all'Elba, dove la prefettura di Livorno ha sempre ritenuto di tener fuori l'isola dall'accoglienza dei migranti: «Non possiamo cer-

to intervenire su un Comune con misure coercitive, l'autonomia comunale non può essere messa in discussione. Ma se si possono capire le difficoltà di un Comune di 800 abitanti, per gli altri faremo una valutazione e interverremo poi in parlamento. Ma prima di tutto vogliamo capire dai prefetti quale sia la situazione», dice Gelli.

«Potrei invitare il sindaco di Pietrasanta Mallegni a visitare un centro d'accoglienza, così potrebbe rendersi conto di persona, con i propri occhi, delle condizioni di queste persone che si gettano in mare», è la sfida lanciata da Gelli. Proprio ieri che si è consumata l'ennesima strage di migranti e di bambini. E sempre ieri la commissione ha ascoltato il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri sul caso Isola di Capo Rizzuto. Per questo i prefetti e il loro ruolo di vigilanza sono così importanti, dice Gelli.

Il sistema toscano, secondo Gelli, con la sua accoglienza diffusa ha fino a questo momento mostrato di funzionare. Ma al crescere dei numeri anche il siste-

ma toscano rischia di «scricchiolare», dice il parlamentare del Pd. La quota regionale assegnata dal ministero, nel caso della Toscana è già di fatto raggiunta ad inizio della stagione degli sbarchi. E di questo passo finirà ben oltre la quota: «Il governo si sta muovendo bene con la Libia e la sua guardia costiera. Diversamente da Alfano, il ministro Minniti si sta dando da fare. E sta avviando anche accordi bilaterali con paesi come la Nigeria. Ma i primi 5 mesi dell'anno già fanno registrare un aumento degli sbarchi del 35% e se non ci sarà un freno anche la Toscana chiuderà ben oltre la quota», dice lo stesso presidente della commissione parlamentare.

La prima cosa però, insiste Gelli, è il rapporto con i prefetti: «Abbiamo già richiesto i dati in vista dell'incontro. Dal numero delle persone accolte al numero dei centri, dalla loro dislocazione a chi li gestisce». Anche perché, dice Gelli, assieme alla Calabria e al Veneto, la Toscana fa parte delle regioni scelte dalla commissione come oggetto di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

